



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Ez 2,2-5 Sal 122 2Cor 12,7-10 Mc 6,1-6)

Le letture che la liturgia ci propone in questa domenica hanno un soggetto comune: il profeta, cioè una persona mandata da Dio a parlare in suo nome, a portare il suo messaggio, a diffondere la verità che abbiamo ricevuto attraverso la sua Parola. Conosciamo però le difficoltà, le tribolazioni e le persecuzioni che i profeti, nella Bibbia, hanno trovato nello svolgere il compito affidato loro da Dio.

«Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone?»

I compaesani di Gesù non lo riconoscono come profeta perché avevano altre aspettative e si aspettavano grandi cose a cui Lui non corrisponde e non riescono ad andare alla radice della fede. Questo forse perché conoscono le sue origini umili di falegname, la sua storia ed è più facile immaginare un maestro figlio di maestri che un falegname che si mette ad insegnare. Se ci pensiamo un attimo questo succede anche oggi. In fondo immaginarci un Dio troppo umano, che lavora e che vive un'esistenza simile alla nostra ci fa fatica. Preferiamo immaginare Gesù come qualcuno di inarrivabile, da venerare e non da cercare di imitare. Vedere in Gesù un uomo del tutto simile a noi ci interroga troppo e forse ci spaventa anche un po'. E tutto questo genera nel nostro cuore sfiducia, rassegnazione e ci chiude alla grazia che il Signore vorrebbe donarci.

«E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità». Il Vangelo ci chiede di andare oltre ciò che vediamo, oltre i nostri pregiudizi, le nostre paure, le nostre logiche per lasciarci toccare dalla Parola del Signore che non passa sempre per le vie che noi ci immaginiamo ma che spesso sceglie strade e persone inaspettate, come il figlio del falegname di Nazaret, per giungere al nostro cuore.

E molto più spesso di quanto immaginiamo questa Parola sceglie anche ciascuno di noi come suoi strumenti: l'invito che le letture ci fanno è quello di essere non solo testimoni, ma anche profeti, sapendo che abbiamo dei limiti e che incontreremo delle difficoltà, che però, come ogni ostacolo, possono diventare un'opportunità. Anche a noi potrebbe essere successo di aver rinunciato a portare avanti le cose in cui crediamo in famiglia, sul lavoro, nella comunità in cui viviamo, perché ci siamo trovati di fronte a difficoltà, a reazioni negative dimenticandoci che sono proprio quei momenti in cui si manifesta la potenza del Signore.

Per la riflessione:

La vita cristiana è camminare contro le cose negative, l'invidia, il male, il peccato ma camminare con serenità perché accanto a noi c'è il Signore. Sono invidioso delle cose e dei carismi degli altri oppure so riconoscere i doni che anche a me il Signore ha fatto? So ascoltare la Parola di Dio e mettermi a servizio di essa? So accogliere le difficoltà come occasioni di incontro con la Provvidenza?